

ORAZIONE SENZA PENSARVI

1. [Contro l'orazione contemplativa si obietta che] le anime più devote sono quelle che pensano maggiormente a Dio. Io rispondo che non è sempre così, poiché le anime più sante lasciano, qualche volta, i pensieri per meglio fare orazione. [...]
2. [Si obietta ancora che questa orazione] qualche volta attrae tanto alcune anime che sembrano perdere la devozione ai santi, alle orazioni vocali, e cessano di domandare a Dio quello che è necessario alla Chiesa e ai singoli. Rispondo che è proprio al contrario e che il contemplativo stima tutte queste cose più come mezzi tramite i quali si è arrivati a ciò di cui si gode. Così a quelli che sono più vicini all'orazione vocale che agli esercizi interiori si consiglia di ricorrere a quella; agli altri, al contrario, che sono più attratti dall'interiorità, si consiglia di fare meno orazione vocale, che è come un mezzo per accendere la devozione interiore. San Tommaso dice che, quando l'orazione vocale non è di precetto, deve cessare non appena lo spirito si sente infiammato, perché, avendo raggiunto il fine, fa bene a goderne senza fermarsi troppo ai mezzi.
3. Nella vita di sant' Ignazio si riferisce che non poteva andare avanti nella recita del suo ufficio a causa della grande comunicazione che aveva con Nostro Signore e che i suoi compagni domandarono per lui al Papa il permesso di lasciare l'ufficio, dato che il recitarlo lo teneva impegnato tutto il giorno, perché si fermava quasi ad ogni parola per ricevere la visita di Dio; ed essendo obbligato a recitare l'ufficio, doveva portarlo a termine.
4. Dico di più: in questa forma di orazione non si lasciano le richieste, al contrario, in una modalità segreta, si chiede meglio senza dire una parola, occupandosi di quello che piace di più a Dio; e si ottiene prima, perché si guadagna meglio la volontà del Signore che deve esaudire. Egli, sapendo tutte le necessità e conoscendo l'intenzione e i desideri dei suoi servi che omettono di chiedere per occuparsi interamente di fare la sua volontà - affidandosi alla sua dolce provvidenza - non manca di dare loro e di contentarli come di una cosa di cui si è caricato.
5. [...] Infine, si può obiettare che quelli che vanno per questa via sono suscettibili di orgoglio, di proprietà e di altri difetti e che dimenticano le cose necessarie. Rispondo che tutti i difetti che si vedranno in quelli che fanno uso di questa orazione, non vengono dal fatto che la praticano, ma piuttosto dal non praticarla bene e dalla debolezza, dalla indisposizione e dall'imperfezione del soggetto che bisogna correggere ed emendare. Gli stessi difetti, e spesso di più grandi, hanno coloro che fanno discorsi [nella preghiera], perché la vanità si mischia di più nelle cose che sono vantaggiose per l'intelletto.

